

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

 Lire 1 per tre mesi
 " 2 per sei mesi
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'AVV. FRANCESCO FIORINI

non è più.

Lo vedemmo in questo mo-
mento — una pace serena diffusa
sul volto, pareva che pensasse il
grande mistero della morte.

Pianto di amorosa compagna,
pianto di figlie quasi aspettanti un
miracoloso risveglio, muto cor-
doglio di amici accorrenti al lut-
tuosissimo annunzio: quale mesto
accordo di anime preganti l'eterna
quiete a quello spirito travagliato
nella lunga aspra lotta della vita!

Era un forte. Giovanissimo,
era disceso nel campo chiuso della
città nostra come un lottatore
audace. Ma la battaglia della vita
non gli aveva fatto dimenticare la
gran meta degli spiriti eletti. —
Quando la voce della patria chiamò
i suoi figli più dilette egli accorse.

Allor ch'è Garibaldi trabalzava
dai troni d'Italia tirannelli e ti-
ranni egli era tra quelle schiere
benedette dal bacio della Gloria.

O grande ventura che conce-
deva a quegli animosi i sogni più
ridenti della vita avventurosa nella
radiosa epopea della Patria!

E quando quella gran luce di
santi eroismi fu spenta; e quando
alle porte dell'Italia ufficiale molti
si presentavano col conto del pa-
triottismo non ancora remunerato,
egli ritornò tra noi. Altre lotte si
preparavano non meno gloriose.

Egli non numerò gli avversari;
egli non considerò se fossero po-
tenti. Guardava più alto l'animoso
combattente; nè lo arrestava sul
cammino il plauso della folla, nè
la diffidenza dei pusilli. Quanta
costanza di propositi, quanto fer-
vore di lotta, quanto sorriso di

vittoria sul despotismo borghese!
Mai lo scoraggiamento discese in
quell'anima; mai le sorprese di
una lotta impari consigliarono a
quell'uomo l'abbandono del campo.
Gli avversarii più implacabili lo
ammiravano e l'affetto degli amici
centuplicava.

Il cuore del popolo batteva per
lui; — santa corrispondenza di af-
fetti fra chi sente le miserie degli
infelici e chi vive in una fede di
redenzione!

Come il popolo che egli amava
e in mezzo al quale viveva, egli
era semplice e buono; e quando
nei ritrovi cittadini il bonario sor-
riso a lui abituale animava quel
volto austero, tutti si volgevano
a lui, aspettando benevolmente la
parola piena di arguzia finissima;
e noi giovani che leggevamo su
quella fronte la storia di tante
lotte, ammiravamo quel senso se-
reno della vita che emanava da
ogni suo gesto, da ogni sua mossa.

Ed egli, sempre buono e fami-
gliare con tutti, quando era in
mezzo a noi ci guardava sorridendo
e pareva dicesse: ragazzi! - vedrete
che pelago tempestoso è la vita -
provatevi a varcarlo! E quando il
discorso volgeva alla politica, il
suo volto si trasfigurava e gli
occhi mandavano lampi e come la
parola scaturiva facile e incisiva!
Quante volte ci compiaccemmo a
sentir quella voce melodiosa senza
interromperlo! E quante volte
questi ultimi tempi provammo una
stretta al cuore scorgendo quel-
l'occhio affievolirsi, il suo incenso
rendersi più lento, e un sorriso
più stanco errare sulle labbra!

Quella fibra gagliarda doveva
soccombere!

Santa e venerata memoria! Tu,
ci hai lasciato quaggiù a studiare
il gran segreto dell'esistenza. Anche
se lo sconforto ci assalirà, anche
se sul nostro labbro spunterà la
parola di imprecazione a questa
misteriosa potenza che ci priva
di un appoggio paterno, noi ver-
remo sulla tua tomba e là attin-
geremo novella forza per la nostra
sventura. La santa memoria che
lasciasti di te - preziosa assistenza
per tutta la nostra vita - si con-
fonderà col dolore della tua de-
solata famiglia. - Che questa me-
moria sacra per noi possa terger
le lagrime di tanto lutto! Che il
tuo spirito travagliato trovi la
pace; che sul tuo capo viva una
primavera di fiori, che la memoria
di te sia sacra per tutti i tuoi
concittadini, che il tuo cuor ge-
neroso dia palpiti alle nostre anime
affrante per seguire quella via che
tu ne additasti quaggiù.

LE DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL GOVERNO

La fede che taluno può aver
riposta nel senno, nel tatto e nella
vigoria di questo o di quell'uomo
politico, non deve sortir l'effetto
di vincolare la sincerità di giu-
dizio nella valutazione degli atti,
che il personaggio stesso va man-
mano compiendo. L'aver affermato
che egli incarna quanto maggior-
mente risponde agli ideali nostri,
non ci dispensa dal levare ad op-
portunità la voce severa su atti

che a noi paiano degni di franca
censura.

Non v'è periodico della Penisola
che non abbia raccolte le frasi
pronunziate dall'On. Crispi in una
recente solenne circostanza. Ora,
domandiamo noi, quale scopo po-
tevano esse avere, e quali effetti
saranno per scaturirne? Per quanto
il pronunziato nostro tendesse ad
inspirarsi a benignità, forse che,
riuscirebbe a noi, non men che
ad altri, agevole l'ingenerare il
convincimento che il primo magi-
strato italiano, col ricorrere a
linguaggio sì nuovo, sì allarmante,
abbia agito opportunamente? Noi
opiniamo francamente che no; im-
perocchè, o le vicende volgono ef-
fettivamente a mal partito, ed in
tal caso non sarebbe prudentiale
l'esagerarne la portata; oppure la
gravità delle affermazioni non ha
consistenza in fatto, ed allora le
affermazioni istesse assumono ca-
rattere di atto dissennato ed inop-
portuno assai. Noi amiamo spe-
rare, anzi incliniamo a ritenere
come la seconda ipotesi sia esat-
tamente nel vero; e se così è, se
non s'aveva altra mira che d'im-
pressionare, era proprio mestieri
ricorrere a sì inauditi spedienti?
Francamente noi non ravvisiamo
più quell'equanimità cosciente che
valse ognora a temperare il lin-
guaggio di chi, appunto perchè
siede molto in alto, deve assolu-
tamente astenersi da ogni allega-
zione, che, sostanzialmente gra-
tuita, può produrre perturbazioni
e sconcerti, talvolta altamente
perniciosi e quindi deplorabilissimi.
Che se altri ci dirà che alla fin
fine s'è in tema di espedienti cui
si credè ricorrere per ottenere l'a-
dozione delle invocate misure nel